



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 • tel e fax 050 571352 • cell 0336 707058 • e-mail: francesco.ceraudo@gustizia.it <http://simpe.interfree.it>
Sito Internet: <http://ceraudofrancesco.interfree.it/>

Il Presidente



29 SET. 2007.

Il rischio di una Medicina Penitenziaria a macchia di leopardo che compromette irreparabilmente il criterio di continuità assistenziale.

In ciascuno di noi vi è la piena consapevolezza dell'importanza e della delicatezza delle mansioni espletate, lavorando in carcere tra mille rischi ed infinite responsabilità.

Siamo convinti di aver acquisito dei meriti di fronte alla società e di fronte alle istituzioni.

Alcuni Medici sono arrivati al sacrificio della propria vita.

Altri sono rimasti vittime di attentati e di intimidazioni.

Noi che siamo rimasti, forse illusi e patetici, non siamo alla ricerca di medaglie, ma pretendiamo rispetto per il nostro lavoro e per la nostra professione. Con il passaggio della Medicina Penitenziaria alle U.S.L. in itinere, nessuno al DAP è in grado di tutelare gli interessi dell'Amministrazione Penitenziaria. Viene svenduto in modo indecoroso un patrimonio di esperienze e di professionalità specifiche. Siamo al degrado più assoluto. Nessuno si preoccupa di quello che può succedere. Tutti si rendono conto di quanto sia importante per l'Amministrazione Penitenziaria conservare questo importante patrimonio, ma nessuno muove un dito.

Oltre che per un dovere morale di riconoscenza per quello che i Medici Penitenziari sono riusciti a fare in periodi difficilissimi collegati con le minacce e le intimidazioni della criminalità politica e comune, anche perché è importante ed essenziale salvaguardare il criterio di continuità assistenziale.

Perdendo la Medicina Penitenziaria, l'Amministrazione sarà costretta a ripiegare negli spazi angusti ed infelici della detenzione e diventerà sempre più un freddo, arido contenitore di corpi umani.

I più preoccupati sono i Direttori che già avvertono il peso delle sovrapposizioni di competenza. Diventeranno difatti dei Responsabili di Istituto a mezzo servizio, senza tenere in conto che un' inefficienza delle ASL amplificherà a dismisura i problemi della custodia e della sicurezza.

Medico Penitenziario non si diventa ai banchi dell'Università, ma lo si diventa misurandosi giorno dopo giorno con tutti i problemi carcerari. Lavorando nel baluardo istituzionale più difficile e delicato, i Medici Penitenziari hanno maturato diritti sacrosanti intangibili.

Non siamo disposti a buttare al vento i sacrifici che abbiamo sopportato nell'espletamento della nostra opera professionale, i rischi fisici e biologici che abbiamo corso lavorando in prima linea.

In considerazione della complessità del problema è necessario assicurare in tutto il sistema sanitario penitenziario un'organizzazione omogenea dei servizi e del personale sia pure articolato per tipologia penitenziaria per salvaguardare in modo uniforme i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie.

Altrimenti si corre il rischio di un' assistenza sanitaria penitenziaria a spezzatino, a macchia di leopardo secondo gli interessi della singola Regione. Lo abbiamo ampiamente e dolorosamente sperimentato con il Presidio delle Tossicodipendenze, con l' approvvigionamento dei farmaci, con i reparti ospedalieri (Art.7 della L.296/93) rimasti quasi ovunque lettera morta in riferimento preciso con le direttive di un disposto legislativo, con le Case Mandamentali e con la Medicina Specialistica.

Questo anche perché esistono delle recenti direttive contenute nel D.L. 31 marzo 1998 n° 112 (**DECRETO BASSANINI**). In detto decreto all' art.120/1 Lettera H l'assistenza penitenziaria in materia di tutela della salute rientra tra le competenze che espressamente rimangono attribuite allo Stato.

Tutto ciò avrà una sua logica!

Da quanto sopra si evince l' importanza che vengano emanate delle precise norme di indirizzo a livello nazionale a cui le singole Regioni devono attingere per organizzare i servizi sanitari penitenziari e per sistemare il personale secondo dettagliate tabelle di equivalenza.

Non si fanno le riforme per risparmiare sul personale ritagliando delle collocazioni di precariato, di basso profilo, di scarso respiro.

Questo determinerà inevitabilmente un clamoroso fallimento!

La pseudo-riforma Bindi lo testimonia!

Il Presidente AMAPI

Francesco Cerquido

